

LXV). In cifra tonda, 600 milioni di lire erano, intorno alla fine del 1931, investiti in esercizi privati attivati nel novennio 1923-1931 sui 630,450 milioni investiti dal 1900, anno nel quale a Marghera sorse il primo stabilimento, di « A. Vidal »: una modesta ma ormai storica fabbrica, tuttora vivente, di saponi e prodotti chimici. Di quest'ultima cifra il 79,08 per cento è rappresentato da impianti industriali, macchinari ed installazioni varie prevalentemente (354,677 milioni) e, in second'ordine, da scorte nella media giornaliera dell'anno, o del periodo lavorativo per le industrie stagionali (117,171 milioni) e da beni mobili diversi (26,684 milioni). Straordinariamente bassa: 1,96, è la percentuale del valore dei terreni sull'ammontare della ricchezza privata investita a Marghera in esercizi industriali attivi nell'Aprile 1932: codesta percentuale varia naturalmente da classe a classe d'industria come si desume agevolmente da un semplice sguardo alle cifre assolute della Tav. LXVII; varia notevolmente l'analogha percentuale del valore dei fabbricati: da $\frac{1}{10}$ nelle industrie dei combustibili e della fabbricazione dei mezzi di trasporto in generale, da $\frac{1}{7}$ nelle elettrometallurgiche e nelle elettriche, da $\frac{1}{5}$ nelle chimiche, circa $\frac{1}{3}$ nelle metallurgiche, nei cantieri navali, nelle edilizie, del legno, alimentari, servizi sanitari, a circa $\frac{1}{2}$ nelle meccaniche. Il valore dei terreni è proporzionalmente, tranne per le industrie che — come i cantieri navali — abbisognano di larghissime aree scoperte, esiguo: la « Società Porto Industriale di Venezia », che è la concessionaria per la vendita dei terreni della Zona industriale di Marghera è obbligata a cedere i terreni, da servire per l'impianto di industrie, a prezzi stabiliti per classi, avuto riguardo alla ubicazione dei singoli appezzamenti, alle particolari condizioni di accesso ed alla specie dell'industria da impiantare e calcolati in modo che il ricavo totale delle vendite abbia ad uguagliare l'insieme della spesa occorrente per l'acquisto delle aree e per le inerenti sistemazioni aumentata degli interessi 5,50 per cento sulle somme esposte dalla Società concessionaria e di una congrua aliquota a rimborso delle spese generali di amministrazione. In definitiva: i prezzi attuali, praticati sostanzialmente anche nell'ultimo quinquennio, sono di lire 1,10; 1,45 e 1,75 per mq. per i terreni della Zona definiti rispettivamente di prima, di seconda e di terza categoria. A codesti prezzi s'aggiungono: la spesa per la sistemazione dei terreni, che non è possibile determinare a priori ma che in complesso è lieve, ed una quota fissa di lire quattro per metro quadrato — quota